

Giornale di Sicilia 18 Giugno 2010

Droga: spaccio a Milazzo e Barcellona. Due condannati, sei rinviati a giudizio.

BARCELLONA. Due condanne e sei rinvii a giudizio. Si è conclusa con questa decisione l'udienza preliminare dell'operazione "Sant'Andrea" su una rete dello spaccio di droga che si estendeva tra Milazzo e Barcellona gestita da un gruppo di giovani. Il gup Maria Angela Nastasi ha inflitto 5 anni ad Alessandro Genovese e Gaetano Valastro che hanno chiesto il giudizio con l'abbreviato. Entrambi erano accusati di essere al vertice dell'organizzazione che spacciava droga. Sono stati invece rinviati a giudizio al prossimo 14 ottobre davanti al tribunale di Barcellona Dario Bucca, Oreste La Rocca, Alessandro Maggio, Lorenzo Maio, Salvatore Scilipoti e Salvatore Catalfamo.

Quest'ultimo nella scorsa udienza aveva già patteggiato 20 mesi per detenzione di sostanze stupefacenti. Il giudice Nastasi ha anche previsto dei proscioglimenti parziali. Il pubblico ministero Giuseppe Verzera aveva chiesto la condanna a 16 anni per Valastro e 14 anni per Genovese mentre il rinvio a giudizio era stato sollecitato per gli altri indagati. Associazione ai fini di spaccio e di alcuni episodi di spaccio di droga le accuse contestate a vario titolo.

L'operazione "Sant'Andrea" scattò a giugno del 2009 con l'arresto di sette persone, sei in carcere ed una ai domiciliari in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare. L'indagine, durata diversi mesi, si è avvalsa di intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno permesso agli agenti del Commissariato di Barcellona e della squadra mobile di individuare una rete dello spaccio di droga tra Barcellona e Milazzo.

L'arco di tempo preso in considerazione va da novembre 2008 fino a marzo 2009. Cocaina, Hashish e marijuana, le sostanze che venivano messe sul mercato. Secondo gli investigatori il gruppo poteva contare su due canali di rifornimento dello stupefacente. Da un lato il gruppo si sarebbe rifornito a Messina nei quartieri della zona sud, dall'altro invece, nel barcellonese, da alcuni marocchini.

A rivelarlo le intercettazioni telefoniche ed ambientali che hanno documentato i viaggi verso la città dello Stretto molto probabilmente per approvvigionarsi della sostanza stupefacente. L'altro canale di rifornimento ha portato gli investigatori ad indagare su un gruppo di extracomunitari che gravitavano attorno alla città del Longano. C'è una vicenda in particolare finita nell'indagine e riguarda il tentativo di rapina ai danni di un extracomunitario che aveva due chili di hashish.

Gli investigatori lo hanno ricostruito attraverso le intercettazioni telefoniche, durante una conversazione viene raccontato l'episodio. Sulla vicenda i poliziotti hanno trovato riscontro in indagini successive rintracciando il marocchino e scoprendo che aveva ancora segni di ecchimosi sul volto. Tutto nascerebbe da una

fornitura di hashish per undicimila euro. Alla consegna si erano presentate tre persone.

A loro volta i fornitori arrivano in due ma senza portare la sostanza stupefacente che cautelativamente avevano affidato ad una terza persona. L'incontro degenerò perché fornitori non vollero consegnare la droga senza prima avere ottenuto il denaro. Il rifiuto aveva scatenato una violenta reazione ed un marocchino era stato colpito con il calcio di una pistola mentre l'altro si era allontanato.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS